

Piattaforma nazionale (0848 00 13 13) per una vecchiaia senza violenza

La pandemia ha rafforzato IL DIALOGO INTERGENERAZIONALE



DI ELENA LOCATELLI

Paolo Nodari è, dal novembre dello scorso anno, direttore di Pro Senectute Ticino e Moesano, subentrato a Gabriele Fattorini. Un incarico assunto durante mesi molto difficili per gli anziani, i soggetti più a rischio durante la pandemia, confinati nelle loro case spesso in solitudine, i quali hanno avuto bisogno di un maggiore supporto materiale (come farsi portare a casa la spesa e i medicinali) ma anche di sostegno psicologico perché più esposti al rischio di problemi di salute e complicazioni (purtroppo in alta percentuale anche di morte) di fronte al Coronavirus.



L'emergenza sanitaria ha imposto molte limitazioni nelle libertà personali e parte delle attività di Pro Senectute (corsi e sport) hanno subito una battuta d'arresto in occasione della prima ondata pandemica, durante la quale sono rimasti chiusi anche i centri diurni, ma gli operatori si sono attivati per sostenere gli anziani in altro modo, erogando altri servizi e prestazioni, tra cui l'aiuto alla spesa.

Oltre alle evidenti difficoltà vissute da questa fascia di popolazione, da un recente rapporto del Consiglio federale («Impedire la violenza sulle persone anziane») emerge che in Svizzera i maltrattamenti nei loro confronti sono una triste realtà. Sono infatti tra i 300 mila e i 500 mila all'anno gli anziani colpiti da atti violenti, che possono essere di vario tipo: violenza fisica (strangolamenti e percosse), psicologica (mortificazione, attacchi verbali), finanziaria (captazione di eredità), a sfondo sessuale (pornografia) fino ad arrivare a situazioni di incuria (alimentazione inadeguata, mancata somministrazione di farmaci necessari), perpetrati sovente in ambito domestico.

Poiché si tratta di un tema poco dibattuto e che rimane confinato in una zona d'ombra, anche Pro Senectute Ticino e Moesano è tra gli attori principali della piattaforma «Vecchiaia senza violenza» – a cui corrisponde il numero di telefono

0848 00 13 13 e l'indirizzo e-mail info@vecchiaiasenzaviolenza.ch – istituita nel 2019 in collaborazione con Alter Ego nella Svizzera romanda e UBA (Unabhängige Beschwerdestelle für das Alter) nella Svizzera tedesca, cui possono rivolgersi anziani maltrattati, parenti, persone terze e professionisti del settore per prevenire, offrire consulenza e sostegno immediato in tutti i casi di maltrattamenti sulle persone della terza età.

Direttore Nodari, dopo gli studi in ambito sociale lei è entrato a fare parte dell'organico di Pro Senectute dapprima come assistente sociale, poi come responsabile di servizio e in seguito con funzione di vice-direttore, sfociata nella nomina attuale nove mesi fa. In generale, come stanno i nostri anziani?

La popolazione anziana si distingue dal resto della popolazione solo per un elemento: il fatto di avere più esperienza di vita, ovvero più anni. Trattandosi di una popolazione molto vasta, la prima riflessione è che lo stato di salute generale degli anziani è analogo a quello di tutta la comunità. Vero, la pandemia ha colpito duramente tutti. Si ritiene tuttavia che, per quanto riguarda le fasce di popolazione, chi ha sofferto maggiormente sono soprattutto i giovani e gli anziani, in particolare quando è stata imposta una limitazione alla libertà di movimento. Una situazione molto difficile, che ha generato una reazione spontanea di reciproca solidarietà: la crisi ha offerto l'opportunità per rafforzare il dialogo intergenerazionale.

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI, IL NUMERO DEGLI OVER 65 DIGITALI È RADDOPPIATO, PASSANDO DAL 38 AL 74%. UNA TENDENZA CHE HA SUBITO UN'ULTERIORE ACCELERAZIONE CON LA PANDEMIA

L'aspettativa di vita continua a crescere, e questa è una notizia positiva. Questo esercito di persone over 65 – che rappresentano quasi il 23% della popolazione ticinese – vive la propria età in maniera sempre più dinamica e attiva. Ad esempio, il solo loro rapporto con la tecnologia è cambiato radicalmente. Si può parlare di una nuova e inedita generazione?

Gli anziani in effetti sono sempre più «digitali», riducendo lo scarto tra le generazioni, tra chi è online e chi – sempre più una minoranza – rimane offline. A rivelare questo trend è l'ultima edizione dello studio, «Digital Senior», commissionato da Pro Senectute Svizzera al Centro di gerontologia dell'Università di Zurigo per sondare l'evoluzione della digitalizzazione delle persone over 65. L'ultima edizione dell'indagine, che si svolge ogni cinque anni, è stata pubblicata nel 2020 con dati raccolti nel 2019, pochi mesi prima dell'insorgere della pandemia. Uno dei dati più sorprendenti rivela che negli ultimi dieci anni il numero degli utenti di Internet tra le persone con più di 65

anni in Svizzera è pressoché raddoppiato, passando dal 38% al 74%.

Con l'arrivo del virus, gli anziani hanno dovuto ulteriormente attivarsi in questo ambito: è successo che chi possedeva un cellulare, che prima non aveva l'abitudine di utilizzare, si è dovuto adattare in poco tempo, scoprendo alla fine le opportunità di questi mezzi tecnologici. Si sono adattati ad utilizzare smartphone e tablet e a imparare maggiormente l'uso di applicazioni o il ricorso alle videochiamate per comunicare con familiari e amici.

Questo anno e mezzo straordinario e unico che ci stiamo lasciando alle spalle – grazie alla campagna di vaccinazione che continua a pieno regime e che ha messo in sicurezza un'ampia fascia della popolazione anziana – ha tolto alle persone le proprie abitudini, che infondono in special modo negli anziani un senso di sicurezza e di stabilità. Rispetto a quello che in primis gli anziani hanno vissuto (cambiamento dei gesti consueti a causa della pandemia), quanto ci vorrà per ritornare alla situazione precedente, secondo il vostro osservatorio?

A nostro avviso, la gente ha un forte bisogno di tornare alla normalità: poter bere il caffè con gli amici al bar, ritrovarsi con parenti e amici in qualsiasi contesto, coltivare liberamente le proprie passioni, socializzare senza restrizioni, poter andare a far visita a un proprio caro in casa anziani senza dover prendere appuntamento. Ci vorrà tempo, le persone lo sanno bene e mostrano pazienza e capacità di resilienza, ma i progressivi allentamenti delle misure



di protezione e le conseguenti riaperture fanno ben sperare tutti. Gli anziani del nostro Cantone sono stati tra i più favorevoli a farsi vaccinare, e questo è già un gran segnale di voglia di tornare alla normalità e di volersi lasciare alle spalle questa brutta esperienza. Non solo: è un forte segno di solidarietà tra le generazioni.

La ripresa dei vostri corsi e attività all'aperto come è stata accolta? Con perplessità e timore oppure con entusiasmo da chi era solito aderire alle vostre proposte di tempo libero legate anche alla salute?

La graduale ripresa, da marzo con le attività all'aperto, estesa il 19 aprile a quelle indoor – ovviamente con rigide misure preventive di protezione e con la limitazione dei partecipanti – è stata accolta con grande emozione e immediata adesione. Ci siamo attivati con sollecitudine: in aprile i gruppi di movimento attivi all'aperto erano quasi 50. Quest'estate, per la seconda volta e in via straordinaria, organizzeremo numerosi corsi di attività all'aperto. Ciò testimonia il bisogno, il desiderio di ritrovarsi, stare insieme e farsi del bene.

La pandemia ci ha costretti tutti a stare dentro le mura di casa. Agli anziani è stato anche imposto il divieto di fare la spesa. Quanto le costrizioni hanno scatenato reazioni di rabbia e tristezza tra gli over 65?

Se molti anziani hanno risposto con grande rispetto alle misure e alle restrizioni che sono state loro imposte, altri (e non pochi) hanno manifestato rabbia, delusione e frustrazione per il fatto che in Ticino è stato intimato un divieto unicamente a loro. In questo senso, occorre ricordare che per la prima volta si è discriminato un gruppo di persone in base all'età. Molte persone si sono sentite stigmatizzate non solo dai divieti, ma anche da atteggiamenti sgarbati nei loro confronti, per esempio quando per strada qualcuno diceva loro di starsene a casa. Questo succedeva nel corso della prima ondata, quando la pandemia ci ha colti tutti impreparati.

Anziani a casa e depressione. Il confinamento e la paura hanno avuto pesanti ripercussioni sul loro benessere mentale. Vi sarà un riorientamento dei vostri corsi per recuperare un certo tipo di qualità di vita? Penso all'uso di Internet per tenere vivi molti legami...

A nostro avviso, l'evoluzione dei comportamenti digitali degli anziani condiziona sicuramente anche le nostre proposte in ambito di corsi. Dobbiamo sempre essere attenti ai bisogni reali della popolazione e adattare le nostre risposte di conseguenza. In questi ultimi anni ci siamo concentrati su corsi inerenti l'uso di smartphone e tablet e delle loro applicazioni, e continueremo su questa via, esplorando gli interessi degli anziani. Restiamo tuttavia convinti che la vera risposta per promuovere la qualità di vita delle persone passi



innanzitutto dalle attività che favoriscono l'incontro con gli altri, stimolando la condivisione di energie e competenze nella comunità.

Pro Senectute è una delle tre organizzazioni che si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ad un problema di cui si parla ancora troppo poco: la violenza domestica sugli anziani. A tale proposito, due anni fa è stata attivata una piattaforma nazionale per offrire aiuto. Quale è il riscontro?

Attualmente la piattaforma rappresenta un'occasione unica per valorizzare la cultura della prevenzione del maltrattamento/violenza nei confronti della persona anziana, soprattutto a livello nazionale. L'opportunità di confronto, analisi e diffusione rispetto al tema della violenza e, più in generale, del maltrattamento della persona anziana con associazioni che lavorano in realtà e territori differenti rappresenta non solo un arricchimento, ma permette una diffusione di questa tematica spesso «sommersa». Non solo attraverso articoli e singole iniziative, ma sempre di più con una presa a carico della persona vittima di sospetto o reale maltrattamento attraverso una metodologia consolidata e efficace, che non può prescindere da un lavoro di rete.

L'80% dei casi di violenza sugli over 65 avviene dentro le mura di casa, ma anche nelle strutture specializzate si registrano abusi. In particolare, cosa fa Pro Senectute per arginare questa piaga sottostimata e poco nota?

Pro Senectute Ticino e Moesano, da anni sensibile a questa tematica, ha al suo interno un Servizio dedicato (Servizio promozione qualità di vita) che ha come obiettivo quello di contrastare ogni forma di maltrattamento ordinario nei confronti della persona anziana, in particolare quando si trova in uno stato di difficoltà e/o dipendenza.

Le iniziative promosse e messe in atto dal Servizio sono rivolte agli studenti e agli operatori attivi nei servizi socio-sanitari. Spaziano dalla formazione alla consulenza, alla presa a carico di situazioni specifiche dove vi è un sospetto di maltrattamento ordinario.

Gli operatori sono spesso portati a confrontarsi con questo fenomeno ed a riflettere sulle criticità delle loro pratiche lavorative in un'ottica di crescita e valorizzazione umana e professionale. In questo modo si promuovono l'autoconsapevolezza e la responsabilità dell'operatore stesso nell'ambito della relazione d'aiuto.

In ambito preventivo, si fa ancora poco per garantire alle persone anziane il pieno rispetto della loro dignità? Quanti sono i casi di abusi sugli anziani che si registrano nella Svizzera italiana?

Il 15 giugno è la Giornata mondiale contro gli abusi sugli anziani. Anche in questa occasione, accanto ad altre iniziative avvenute a livello politico, ci siamo attivati con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica. Per essere più efficaci, attraverso il Centro di competenza «Vecchiaia senza violenza», abbiamo esortato le autorità a mettere in atto il programma d'incentivazione per la prevenzione della violenza nei confronti delle persone anziane.

Sappiamo come il numero dei casi di maltrattamento che emergono sono un quantitativo molto esiguo rispetto a quelli stimati. Per questo motivo è essenziale essere attivi in molti ambiti con attività preventive, facilitando l'accesso ai servizi e alla consulenza per tutti: anziani, familiari curanti, parenti, amici, professionisti socio-sanitari. Desidero evidenziare come le attività preventive non sono solo quelle che tematizzano questo argomento: un effetto preventivo è insito anche in tutte le offerte di attività e servizi che generano benessere e soddisfano i bisogni non solo primari, in modo da contrastare situazioni di isolamento, sofferenza, solitudine, povertà e situazioni di esaurimento psico-fisico.

Non disponiamo di una stima ufficiale relativa alla Svizzera italiana. Posso indicare che il nostro Servizio promozione qualità di vita lo scorso anno, accanto alle altre attività di formazione e prevenzione, ha registrato la richiesta di consulenza e intervento per 45 casi di maltrattamento, prioritariamente di ordine psicologico e prettamente nel contesto domiciliare.

IN SVIZZERA SONO TRA I 300 E I 500 MILA ALL'ANNO GLI ANZIANI VITTIME DI MALTRATTAMENTO. NEL 2020, NELLA SVIZZERA ITALIANA, SONO STATI SEGNALATI 45 CASI